

La recensione

Una metamorfosi ben raccontata

Alfredo, il protagonista dell'ironico e amaro monologo «Migliore» scritto e diretto da Mattia Torre e interpretato da Valerio Mastandrea (*al Parenti, fino a domenica*) è un uomo mite, un po' ingenuo, semplice, timido, con le sue piccole grandi fobie, con la sua ostentata normalità, con i suoi alberi di pere piemontesi da salvare, con la sua insonnia, i suoi innamoramenti non corrisposti. Un uomo giudicato inerte, un essere col quale si possono avere comportamenti sgradevoli, tanto non riesce a reagire. La sua vita scorre lenta e faticosa fino a quando un avvenimento traumatico lo

cambia, lo getta in una crisi profonda. E Alfredo ne esce profondamente cambiato, diventa aggressivo, volgare, intollerante, competitivo. Scopre che così le cose gli vanno meglio, successi in amore, sul lavoro, soldi, scalata sociale. Basta pere piemontesi e via con il cinismo e il cinismo paga. Un monologo inquietante per verità, scritto con mano leggera, interpretato con intelligente misura dal bravo Mastandrea che accende con una bella varietà di toni e voci il racconto della vita di Alfredo, sempre attento ai ritmi e all'essenzialità del gesto. Sul palcoscenico vuoto, tra lame di luce che

segnano percorsi e evocano luoghi, il giovane uomo in abito scuro compie la sua metamorfosi in duro e sprezzante replicante in carriera.

Magda Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valerio Mastandrea in «Migliore»



Peso: 9%